

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LO PRESTI, COLA, FRAGALÀ e SI-MEONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella località siciliana di Isola delle Femmine (Palermo) si trova la sede delle « Cementerie siciliane spa »;

tutti i paesi limitrofi hanno denunciato, fin dal 1990, l'intollerabile situazione di inquinamento ambientale che si è venuta a creare a causa del denso fumo nero emesso dalle ciminiere, del cattivo, acre e pungente odore, simile a quello di uova marce, derivante dall'utilizzo e dalla cattiva combustione del carbone utilizzato per l'alimentazione dei forni della suddetta cementeria e dalle vere e proprie « piogge » di polvere nera che provengono dalla cava ove si trovano custodite, peraltro senza alcuna protezione, le scorte di carbone della fabbrica;

già da notizie di stampa pubblicate sulla edizione del giorno 11 novembre 1990 del quotidiano regionale *La Sicilia*, si viene a conoscenza dei diversi esposti presentati alle locali autorità ed alla magistratura da parte di tutti i cittadini costretti a vivere in un continuo clima di angoscia e, soprattutto nelle giornate ventose, ermeticamente chiusi in casa;

nella zona succitata, inoltre, sono state registrate numerose patologie di malattie legate all'apparato respiratorio, quali bronchiti, fenomeni asmatici e di carattere allergico ed una preoccupante frequenza di carcinomi polmonari —:

quali iniziative intendano assumere ed urgenti provvedimenti adottare nell'ambito delle proprie competenze, per porre fine all'inquietante situazione citata in premessa;

se, in particolare il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza di eventuali iniziative adottate dalla magistratura palermitana in ordine a quanto esposto in premessa. (3-02580)

CANGEMI, GIORDANO e ORTOLANO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

appare necessario anche nel quadro di una nuova fase, da tutti generalmente auspicata, di iniziative per lo sviluppo economico e sociale delle realtà del Mezzogiorno, un forte potenziamento delle strutture Enel nell'area di Catania;

è quindi innanzitutto indispensabile evitare che l'evoluzione organizzativa Enel assuma un carattere penalizzante nel territorio colpendo i livelli occupazionali e disperdendo decisive risorse professionali;

d'altra parte è urgente una verifica sulle reali intenzioni dei responsabili dell'azienda elettrica in merito ai programmi di investimento a Catania ed in tutta la Sicilia orientale. A tale proposito appaiono necessari, con il coinvolgimento della Regione e degli Enti locali, risposte precise e positive su alcune rilevanti questioni quali:

a) il rilancio degli investimenti finalizzati alla manutenzione ed all'ammmodernamento degli impianti idrici ed idroelettrici del Salso-Simeto;

b) l'estensione degli interventi di impatto ambientale e sicurezza avviando ad esempio la totale sostituzione dei trasformatori contenenti Pcv;

c) la ripresa e l'ampliamento dei progetti di sostituzione nei centri storici delle linee aeree con linee in cavo interrato, anche ai fini della valorizzazione del patrimonio storico-artistico;

d) la valorizzazione della società catanese di ricerca Conphoebus puntando in particolare ad aprire nuovi spazi per l'applicazione delle tecnologie per il risparmio energetico e localizzazione a Catania della sede della società Wind per le tele-

comunicazioni anche in considerazione della prevalenza, in ambito regionale, della Sicilia orientale per ciò che concerne l'impiantistica di settore -:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché l'azienda elettrica possa svolgere - come necessario - una funzione importante per la rinascita economica e sociale dell'area di Catania. (3-02581)

LEMBO e CAVALIERE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

norme di legge tendenti a fare sì che alle istituzioni sia permesso legalizzare situazioni di illegalità sono inaccettabili;

la Convenzione di Schengen è stata voluta per regolamentare ed uniformare anche il regime dei visti, dell'ingresso e del soggiorno di Paesi terzi all'interno dei Paesi che hanno sottoscritto la Convenzione;

la Convenzione è mirata anche alla soppressione di ingressi e soggiorni illegali nei Paesi sottoscrittori della stessa;

più volte le parti contraenti la Convenzione con nota formale del Comitato esecutivo dell'Accordo con sede a Vienna, hanno chiesto all'Italia di intensificare i controlli alle frontiere esterne e di raccogliere le impronte digitali di ogni straniero che entra clandestinamente nel territorio di Schengen, la cui identità non può essere accertata con certezza sulla base di documenti validi, ed archiviare tali impronte ai fini dell'informazione delle Autorità delle altre parti contraenti. È stato inoltre richiesto che si possano trattenere quei cittadini stranieri che entrano illegalmente nel territorio di Schengen, la cui identità è incerta, sino a che questa sarà stata chiaramente accertata;

l'esigenza di contribuire con efficacia allo sforzo globale di contrasto alla criminalità nelle sue diversificate espressioni impone che anche gli enti locali si attivino per tutelare il proprio territorio comunale, e conseguentemente i residenti;

con riferimento specifico al fenomeno dell'immigrazione in Italia, il Paese ha registrato un notevole incremento dello stesso, assumendo la duplice funzione di territorio di destinazione definitiva e di territorio di passaggio per flussi migratori anche di notevoli dimensioni;

sino ad oggi nel Paese si sono avuti in termini di immigrazione tre provvedimenti che hanno utilizzato in modo inescusabile lo strumento legislativo per trasformare situazioni di illegalità in legali con una sanatoria: il primo provvedimento con la legge, n. 943 del 1996, il secondo con la legge n. 39 del 1990, il terzo con la legge n. 617 del 1976. Si preannuncia il quarto provvedimento di sanatoria.

conseguentemente, gli atti normativi varati dal Governo per disciplinare il settore dell'immigrazione non hanno sino ad ora prodotto alcun risultato concreto per la prevenzione, dissuasione e repressione all'ingresso illegale nel Paese di cittadini stranieri e per la repressione e conseguente espulsione di quei cittadini stranieri che hanno compiuto azioni criminose o criminali;

quello che si è via via «istituzionalizzato» è la salvaguardia e la tutela dell'illegalità nonché l'affermazione di un atteggiamento comunque protezionistico nei confronti del cittadino straniero. È un atteggiamento che ha creato e crea un danno alla collettività in termini di sicurezza, in quanto si cerca di piegare la realtà dei fatti, non tutti gli stranieri sono soggetti positivi, agli interessi o alle opportunità politiche;

la politica dissennata dei Governi ha portato al trasferimento nelle regioni del nord del Paese di appartenenti a sodalizi criminali italiani anche di stampo mafioso che hanno aiutato al diffondersi della criminalità organizzata anche in aree che prima ne erano escluse: citiamo in tal senso l'ultima relazione inviata al Parlamento dal Ministero dell'interno, sull'attività delle Forze di Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio Nazionale, 1996, p. 13: [...] È

proprio nelle Regioni settentrionali che si sono sviluppati contatti tra elementi mafiosi e narcotrafficienti di rilevanza internazionale »;

tale atteggiamento estremamente garantista ha certamente concorso alla diffusione e allo stanziamento della microcriminalità e della criminalità organizzata in molte aree del Paese, e, specialmente, in quelle settentrionali. Nella citata relazione, il Ministero dell'interno a p. 6 rende noto: « Prendendo in esame la delittuosità ascrivibile agli stranieri extracomunitari (di minima incidenza è quella dei Comunitari), è dato rilevare un crescente loro coinvolgimento in attività delinquenziali, come è testimoniato dall'incremento del numero di persone denunciate, che da più 30.000 nel 1990 sono passate ad oltre 70.000 nel 1996.

I soggetti arrestati, a loro volta, sono aumentati da più di 11.000 nel 1990, ad oltre 23.000, nel 1995, con una punta di circa 25.000 nel 1994; nel 1996 hanno raggiunto 24.000 unità.

Quanto ai reati che più frequentemente sono stati contestati agli extracomunitari, il maggior numero di denunce e di arresti sugli stranieri ha riguardato l'inosservanza della normativa sugli stranieri, la commissione di reati contro il patrimonio, lo spaccio ed il traffico di droga, lo sfruttamento della popolazione »; e a pp. 8: « Le segnalazioni per i reati commessi da minori immigrati risultano, invece, in crescita »; [...] Per quanto riguarda la prostituzione, essa, lungi dal presentare segnali di attenuazione, appare in espansione perché alimentata da continui e consistenti flussi migratori clandestini. Viene praticata, infatti, quasi dappertutto da cittadine straniere, per lo più provenienti dai Paesi dell'Est Europa, [...] »;

il fatto che la criminalità dei cittadini stranieri esista e sia rilevate e che gli stessi abbiano modificato il loro comportamento, divenuto più violento sia nei rapporti fra loro, con il verificarsi di risse anche sanguinose, sia nei confronti delle Forze dell'ordine, è testimoniato dai seguenti dati del Ministero dell'interno — relazione cit.

p. 100: cittadini stranieri non Comunitari soggiornanti sul territorio nazionale: 943.530; denunciati: 71.623 arrestati: 24.258; intimati per l'espulsione: 34.520; segnalati per l'espulsione: 5.059;

non è dato però conoscere quanti effettivamente hanno lasciato il Paese. Infatti se l'ingresso può essere impedito ad uno straniero che, ad un valico di frontiera, risulti privo di documenti o presenti documenti falsi o scaduti, se lo stesso viene intercettato, fuori dai valichi di frontiera, nel tentativo di guadagnare le coste od il confine, può essere respinto soltanto se ricorrono le circostanze. Egli altrimenti viene intimata all'espulsione, cioè viene accompagnato in Questura, dove gli/le si intima di lasciare il territorio entro 15 giorni, da un valico di frontiera stabilito;

duro colpo alla legalità e all'opera di contrasto alla delittuosità è stato prodotto anche dalla legge sulla Depenalizzazione dei reati minori, con la quale numerosi tipi di azioni criminose non sono più punibili;

il Ministero dell'interno nel suo ultimo rapporto annuale sulla criminalità organizzata, 1996, p. 293, afferma: [...] È quindi evidente che la sensazione di una crescente disagiata presenza di immigrati extracomunitari, diffusa in varia misura oltre che nei centri urbani anche in remote località di Provincia, sia indotta dalla immigrazione irregolare, vale a dire da tutti gli stranieri che soggiornano in Italia senza le autorizzazioni prescritte, essendovi entrati regolarmente o furtivamente. Quelli entrati furtivamente vengono in termini correnti indicati come clandestini. [...], l'immigrazione irregolare — di quantificazione difficile — costituisce invece un serio pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica, per la sua maggiore esposizione a rischi di coinvolgimento in attività criminali —:

se non ritenga che se l'intimazione a lasciare il Paese entro 15 giorni permetta al soggetto del provvedimento di sottrarsi;

se risulti che vi siano ambasciate di paesi da cui provengono flussi di immigrati

illegali che non collaborano con le autorità italiane per un loro riconoscimento;

in generale, quali controlli preventivi siano stati avviati, ovvero quale tipo di visto di ingresso e permesso di soggiorno sia stato rilasciato a cittadini stranieri che sono poi risultati dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla prostituzione o sfruttamento della stessa;

quale sia la posizione del Ministro interrogato alle relazioni tecniche fornite dal ministero in materia di pericolosità del fenomeno immigrazione illegale e della sua incidenza nelle azioni delittuose. (3-02582)

TARADASH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in un manuale di storia diffuso nelle scuole, curato da Riccardo Neri, nelle pagine relative alla storia dell'Italia contemporanea, appaiono affiancate le fotografie dell'ex Presidente del Consiglio, l'onorevole Bettino Craxi, del boss mafioso Totò Riina e di un manifesto denigratorio della Democrazia Cristiana (« governi DC, la camorra sta lì »);

l'accostamento di tali immagini induce a una rilettura a senso unico della storia del nostro Paese, il cui segno dominante risulterebbe da una alleanza malavitosa fra la corrotta maggioranza politica e i più temibili poteri criminali, durata fino al giorno della « Seconda Liberazione », avvenuta grazie alla coalizione guidata dal PCI-PDS, partito notoriamente estraneo alle degenerazioni partitocratiche, di illibati costumi nelle relazioni internazionali, di assoluta inattaccabilità sul piano dei finanziamenti interni ed esterni;

libertà di insegnamento non può significare libertà di propaganda politica —

se non ritenga opportuno adottare tutte le misure necessarie volte ad evitare la diffusione nelle scuole di testi, come quello curato dal Neri, che, offrendo una ricostruzione così parziale e menzognera degli eventi storici, concorrono a formare

una mentalità diffusa dominata dal rancore e dallo spirito di vendetta. (3-02583)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come già più volte è stato sollevato dal sottoscritto interrogante, i comuni della Valle Vigezzo, nella provincia del Verbano Cusio Ossola, sono collegati dalla strada statale 337 che da Domodossola porta al confine svizzero di Ponte Ribellasca e la stessa strada statale è periodicamente interessata da eventi franosi che in questi anni hanno già causato vittime e danni, oltre a reiterate e lunghe interruzioni nel transito;

conseguentemente, si sono avuti gravi danni all'economia dell'intera vallata nonché gravi sono i perduranti rischi cui viene esposto chi transita per la predetta strada statale che in molti tratti non è in condizioni di sicurezza;

un nuovo, grave evento franoso si è prodotto nei giorni scorsi, sfiorando la tragedia dal punto di vista delle vite umane, con il consueto, conseguente indispensabile blocco della circolazione sia per motivi di sicurezza che per l'avvio di indispensabili, altri lavori di consolidamento della parete rocciosa;

pur troppo sono numerosi i punti di potenziale pericolo, più volte segnalati all'Anas ed oggetto di verifiche geologiche, sopralluoghi, incontri operativi di ogni tipo, ma non di interventi risolutivi;

pur in presenza di lavori anche di notevole costo economico che si susseguono ormai da un ventennio, si procede in modo disorganico, sempre « a frana avvenuta », senza un piano di progressiva messa in sicurezza dell'intero tratto della strada statale 337 con particolare riguardo ai primi chilometri a monte di Masera ed a quelli — dopo l'abitato di Re, verso il confine svizzero — che pure sono in stato di grave pericolosità;

ad ogni blocco della circolazione sulla strada statale 337, l'unico altro collega-

mento con la Valle Vigezzo è possibile solo attraverso l'angusta strada statale 631 della Valle Cannobina che per quasi 30 chilometri si inerpica da Cannobio, sul Lago Maggiore, con il suo tracciato stretto, pericoloso e spesso anch'esso oggetto di frane e smottamenti che — anche nei mesi scorsi — hanno portato a reiterati periodi di chiusura al traffico;

particolarmente, la strada statale 631 ha numerose strettoie e punti di estremo pericolo nel tratto intorno al chilometro 22 in comune di Malesco, sul versante vigezzino, così come in altri tratti nei comuni di Cursolo-Orasso e comunque appare impossibile il transito per i camions ed i pullman, se non a rischio di gravi intralci alla circolazione;

tutto il sistema viario viene messo comunque a rischio nella stagione invernale, quando spesso — come nell'ultimo inverno — anche le manutenzioni ordinarie, il servizio spazzaneve e spargisale risultano effettuati in maniera insoddisfacente, ad unanime giudizio degli utenti e delle amministrazioni locali;

si impone quindi un esame complessivo della situazione, ma anche una serie di interventi programmati, urgenti e coordinati al fine della messa in sicurezza dell'intera rete primaria della zona, non ultimo con un esame di fattibilità per realizzare alcuni nuovi ed importanti tratti in galleria nelle zone a maggior rischio idrogeologico;

un'alternativa praticabile potrebbe intanto essere il congiungimento dei comuni della Piana di Vigezzo attraverso il prolungamento dell'attuale strada che da Domodossola sale a Trontano, evitando quindi le strettoie della parte iniziale del Melezze Occidentale, e cioè quelle più pericolose dal punto di vista franoso;

parimenti si impongono lavori di messa in sicurezza per la strada statale 631 della Valle Cannobina —:

quali iniziative intenda intraprendere il ministro interrogato — anche attraverso i diversi servizi decentrati dell'Anas e gli

enti locali e regionali competenti — per affrontare nella sua globalità ed in termini definitivi il problema viario delle Valli Vigezzo e Cannobina;

quali si ritengano essere intanto gli interventi prioritari e se sia stato predisposto un piano di pronto intervento e di programmazione a breve e medio periodo;

se si intenda stanziare a questo fine somme adeguate e di carattere straordinario, tenuto conto delle obiettive necessità di questo collegamento internazionale e dei problemi di una comunità di molte migliaia di persone periodicamente isolate.

(3-02584)

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 28 e 29 maggio 1998 si è tenuto presso il centro Enea di Frascati un convegno dedicato ai risultati fin qui conseguiti della fusione fredda e sulle prospettive di sviluppo che ne derivano;

nei numerosi rapporti presentati dai gruppi più qualificati operanti nella ricerca sulla fusione fredda in Europa, Usa e Giappone sono stati evidenziati i risultati raggiunti;

la riproducibilità del fenomeno ha raggiunto oramai livelli soddisfacenti talché produzione netta di energia viene ottenuta in numerosi laboratori italiani svizzeri, statunitensi;

da un convegno è emersa l'opportunità che l'Enea prosegua le attività di ricerca sull'argomento e che detta attività venga adeguatamente finanziata con la previsione di finanziamento di borse di studio e contratti di formazione per giovani laureati e diplomati —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per promuovere e facilitare la ricerca in Italia anche ai fini dello sviluppo.

(3-02585)